

# Verso gli “indicatori”

Dania Poretti Suckow, Ustat

Chi oggi tenta di accedere, per necessità, interesse o curiosità, all’immenso universo delle informazioni esistenti, ne viene il più delle volte semplicemente travolto. Nel tentativo di individuare i messaggi più appropriati, l’utente arrischia infatti di rimanere disorientato. Spesso rinuncia alla loro ricerca o, a volte, decide di rivolgersi a qualche esperto in materia. Gli statistici si rendono perfettamente conto di questa situazione e, dove possibile, cercano di innovare le strategie di informazione. La creazione e diffusione di indicatori rientra in questo ambito. Presenti ormai trasversalmente in quasi tutti i temi della statistica pubblica, rispondono al bisogno di disporre di valori specifici che siano in grado di rappresentare in modo semplice, sintetico e facilmente comprensibile le sfaccettature di un fenomeno anche complesso. Dei parametri, insomma, che siano in grado di trasferire in maniera “riassuntiva” informazioni variegata sullo stato e la dinamica a cui è sottoposto un preciso settore. Il numero di automobili ogni 1.000 abitanti in Ticino (603) rispetto alla media nazionale (517) è un esempio semplice, ma significativo. Rispetto all’effettivo globale di automobili nel nostro cantone costituisce un messaggio molto più diretto. Gli indicatori, per questa loro particolarità, sono divenuti da tempo pure degli strumenti indispensabili quali supporto alla decisione in ambito strategico-politico.

D’altro canto, proprio per le sue caratteristiche, l’indicatore costituisce uno strumento relativamente complesso nella sua concezione e realizzazione. Può infatti considerarsi tecnicamente affidabile solo se pertinente, quindi essenziale e attinente al fenomeno

osservato, ma pure specifico al fenomeno stesso, e preciso. Queste peculiarità fanno sì che il suo allestimento, che può chiedere l’applicazione di metodologie anche complesse, venga spesso affidato, oltre che agli operatori attivi nei vari ambiti, pure agli statistici, che accompagnano sovente gli specialisti nella creazione di questi prodotti.

Uno degli ambiti dove maggiormente vengono elaborati degli indicatori è il settore ambientale e dello sviluppo sostenibile. I primi sono diretti principalmente alla valutazione dello stato ambientale e all’analisi dell’impatto delle attività dell’uomo sull’ecosistema; nei secondi invece la finalità primaria consiste nell’evidenziare se l’utilizzo dell’ambiente da parte dell’uomo risponde o meno a criteri di sostenibilità. La Confederazione è presente da tempo in questo campo, tramite gli Uffici federali di statistica, dello sviluppo territoriale, della sanità pubblica e dell’ambiente. Al progetto *Cercle des indicateurs* dell’Ufficio federale dello sviluppo territoriale partecipa pure un elevato numero di cantoni e città, tra cui il Ticino. Il nostro Cantone, pur rilevando come questo prodotto sia ancora perfezionabile, come indicato dagli autori del contributo che pubblichiamo in questo numero di dati,

ha deciso di partecipare al progetto con l’obiettivo di accrescere la sensibilizzazione, la comprensione e la comunicazione nell’ambito dello sviluppo territoriale. Il confronto con altri cantoni e città svizzere permette oltretutto di “posizionarsi” sulla scala dello sviluppo sostenibile in un’ottica nazionale.

Sempre nell’ambito degli indicatori di carattere ambientale, allegato alla rivista il lettore troverà il primo numero di un documento comune Ustat-Sezione della protezione dell’aria, dell’acqua e del suolo e vari altri servizi dell’amministrazione cantonale. Nel fascicolo sono raccolte le principali statistiche dell’ambiente e delle risorse naturali, prodotte, elaborate e valorizzate da questi servizi e dall’Ustat. Gli indicatori che vi figurano sono di immediata interpretazione e permettono di ottenere una visione semplice e sintetica dei fenomeni, in un’ottica sia di stato sia di evoluzione. La presenza di numerose rappresentazioni grafiche e mappe rende il documento di più facile lettura. Ciò, ci auguriamo, contribuirà ad accrescere la conoscenza e la formazione di opinioni in questo centrale ambito dell’esistenza non solo nostra, ma pure di coloro che ci seguiranno. ■

